

ABONAMENTI

In Udine e domicilio, nella Provincia o nel Regno annue L. 24
semestre 12
trimestre 8
mensili 5
Pegli Stati dell'U-
nion postale si ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano in-
serzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per un solo foglio in
IV pagina centesimi
10 alla linea. Per più
colle si farà un ab-
bonamento. Articoli com-
municati in: III pagina
cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabacchi di Morcovocchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La quistione delle bandiere e altri piccoli episodj.

Se la frase *croce del potere* ebbe mai un valore, quantunque tanti forse sono i Cirenei disposti a piegarsi sotto le spalle, egli è per fermo oggi per l'on. Depretis e Colleghi nel Ministero. Difatti non passa giorno senza che apporti loro nuovi fastidj, e dagli avversari, tanto alla Camera quanto fuori, sono fatti segno ad una guerra a punta di spillo.

Quasi che non bastassero le quistioni grosse, quella sulla politica coloniale e sulla crisi agraria e le Convenzioni ferroviarie, ecco far capolino quistioni minute e pettegole; ecco la quistione delle bandiere ed altri episodj, di cui per artificio si esagera la gravità, sorgere a distrarre l'attenzione dalle cose veramente serie Governo e Parlamento.

Che se noi quistioni siffatte e siffatti episodj non potessimo considerare per quello che valgono, dovremmo, con l'amarezza nell'anima, dirci sconfortati, anzi scoraggiati.

Difatti, che Italiani siamo noi, un giorno così aperti ad ogni sentimento generoso e pronti al sacrificio, se oggi consumiamo il nostro tempo in lagni e brontolamenti? Quale Governo è il nostro, se ai brontoloni dovessimo prestar fede, che non ne indovina una per il bene ed il decoro della Nazione?

Ma egli è proprio così? Sono gli Italiani che si lagnano, oppure una parte di loro? I lagni sono giusti, ovvero fenomeni di irrequietezza istintiva, ed esagerazioni di partigianeria esasperata? E come mai credere che i Ministri, i quali pur ritenevansi per uomini di valore ed ottimi patrioti, sian tutti mutati di botto appena assaporarono il nappo del potere? Uditeli i piagnucolosi Geremia delle gazzette come ora s'arrabbattono per istraziare l'on. Pessina Guardasigilli! Accenniamo soltanto a lui che, poc'anzi, tutti acclamavano spirito liberale, e non ci arrischiavamo a ripetere i suoni di certe campane contro Depretis e gli altri Ministri.

Tutto è buono per demolitori di mestiere, ed in esso mestiere eccellono certi magni diari di Roma. Anche la benedizione delle bandiere! anche gli schiamazzi degli studenti di alcune Università! Anzi con questi minuti episodj interrompasi pur la discussione di Leggi su interessi supremi dello Stato; già ai Ministri corre obbligo, pena una mozione di biasimo, di accontentare la curiosità degli onorevoli interpellanti!

Così la seduta di sabato scorso fu tutta occupata da interpellanze oziose, e parte di quella di lunedì. Gran che, se si lascierà agevolezza al Ministero e alla Camera di esporre, entro questa setti-

mana, i propri intendimenti sulla politica estera e sui provvedimenti agrari!

Se noi avremmo dovuto ritenere per vere e giuste le osservazioni di certa Stampa riguardo l'avvenuta benedizione delle bandiere a Roma, saremmo forse usciti anche noi con una catilinarina contro il Ministero che, dimentico del decoro d'Italia, umiliavasi davanti al Vaticano? Ma che? Forse non è favolosa l'ostinatezza astuta della Romana Curia? Forse è da oggi che da essa ripetesi il *non possumus*? Or noi, piuttosto che alle insinuazioni maligne di certi diari nemici del Ministero, amiamo credere alla franca parola del Ministro Ricotti che affermò di aver cercato i sacerdoti a Roma e nelle altre città per la benedizione delle bandiere; ma, se fossero nate difficoltà, ne avrebbe fatto senza della sacerdotale benedizione, ed avrebbe, su questo riguardo, modificato il Regolamento. E se così disse il Ministro delle armi, e se tali sono i propositi suoi, valerà ancora l'accusa di umiliazioni che il Governo si lasciò infliggere dal Vaticano?

Anche la bandiera degli studenti universitari di Torino dovrà occupare la Camera per una doppia interpellanza a Depretis! E poi verranno le bandiere di tutte le altre Università messe in moto a segno di protesta, come accadde l'altro ieri in quella di Napoli, contro le illegalità e sevizie di funzionari alti o bassi che, oh orrore!, sono ciechi strumenti del Vecchio che vuol stringere i freni!

Udiremo che risponderà Depretis agli interpellanti, i quali, a guadagno di popolarità presso la gioventù universitaria, si assunsero l'ufficio di trascinare eziandio l'episodio di Torino nell'aula di Montecitorio. Noi crediamo che se il torto sarà stato da parte delle Autorità massime o minime, Depretis saprà eziandio ad esse stringere i freni; però non senza pregar prima il Collega Coppino ad invitare gli studenti alla calma e alla serenità degli studi, dovendo la scienza essere il loro ideale, mentre soltanto con le esperienze della vita e con la maturità degli anni ne potranno vagheggiare un altro. Il quale altro ideale speriamo che non sarà l'apostasia dalla religione politica dei loro padri, che seppero fare libera ed una l'Italia!

Piccole quistioni, minuti episodj; ma intanto non manca chi se ne giova per icalzare il principio d'ogni autorità, e con la lente ingigantire una pulce sino che paja un elefante. Vero è anche che dei disordini degli studenti e delle bandiere di Roma nella ventura settimana non si parlerà più. Ma col parlarne troppo sinora, e con le interpellanze alla Camera, si è già dato pascolo mor-

boso alla curiosità pubblica, mentre al presente l'attenzione degli Italiani dovrebbe essere indirizzata unicamente a cose abbastanza serie che per necessità diplomatica e per imperiose esigenze economiche s'impongono oggi al Governo ed alla Nazione. Queste sì che meritano lunga e profonda discussione, sebbene desiderabile sia che per lo scioglimento di esse abbiasi sempre fermo come i più interessati di tutti a scioglierle per bene sono i Ministri, che di certi fatti e di certe iniziative assunsero la responsabilità. Ma non ci sarà scioglimento subito, qualora la loro azione venisse incessantemente imbarazzata da asij partigiani e da una critica demolitrice.

Il conflitto anglo-russo.

Londra, 17. Nella Camera dei Lordi Granville dichiarò che le comunicazioni fatte venerdì da Gladstone sull'accordo fra la Russia e la Germania, perchè non abbia luogo alcun ulteriore avanzamento delle forze militari russe e afgane, si basavano sopra un telegramma dell'ambasciatore inglese a Pietroburgo. Per impedire malintesi, Granville incaricò l'ambasciatore a chiedere a Giers se ammette, che le assicurazioni contenute nel telegramma dell'ambasciatore circa l'accordo, corrispondono al senso delle dichiarazioni fatte da Gladstone.

Granville aggiunge non essere desiderabile di fare ulteriori dichiarazioni. Londra, 17. Il *Daily News* annunzia, avere il governo ricevuto ieri sera un telegramma di Thornton, giusta il quale Giers confermò quanto disse Gladstone sull'accordo anglo-russo, vale a dire, che durante le operazioni della commissione incaricata della delimitazione dei confini afgani, gli avamposti russi e afgani non debbano fare alcuna mossa d'avanzamento.

Pei boscaioli del Montello.

Il Deputato di Treviso, on. Giuriati, spedì al Ministro Pessina il seguente telegramma:

Sindaci Comuni circostanti bosco Montello produssero istanza amnistia contenente motivi. Conto sopra appoggio Prefetto, Procuratore Generale. Scongiorovi sollecitare vostra proposta, persuaso, come sono, provvedimento salutare non ammetta ritardi, spiani via all'avvenire.

Come i nostri lettori sanno, numerosissimi sarebbero gli arresti ordinati dalla Procura di Venezia contro i boscaioli che vivono esclusivamente rubando nel bosco Montello.

Sperasi che l'amnistia verrà accordata.

La riapertura dell'Università di Padova fu fissata pel 21 marzo.

La nuova opera di Ponchielli *Marion Delorme* ebbe alla Scala di Milano esito inferiore all'aspettativa: tuttavia l'opera è piaciuta. Cantò egregiamente la Panteleoni.

— Benissimo, ragazzo mio; sai cosa ti resta a fare?

— Lo so, luogotenente.

— Va dunque e ricordati che, obbedendo ciecamente a quanto ti ordino, fai il tuo proprio interesse e lavori per la tua libertà.

— Lo so, luogotenente, così potete contare su me...

— E ci conto; va, e fra breve mi rivedrai.

L'Aquilotto salutò in silenzio e scomparve.

— A me ora, mormorò Blue Dewil assicurandosi che il bowie-knife ed i revolveri erano ben saldi alla cintura; — l'occasione è magnifica, mai più mi capiterà l'uguale. Se questa volta non riesco a scoprire ciò che cerco, bisognerà vi rinunzi per sempre; andiamo...

Gettato un ultimo sguardo al lume che ardeva nella tenda del capitano, lasciò definitivamente la capanna.

Ma invece di attraversare il campo e muovere direttamente verso la tenda, Blue-Dewil prese una giravolta attorno la sua capanna e si diede a costeggiare le rocce; raggiunse un folto cespuglio di cardì, il luogotenente, a rischio di lacerarsi le carni, vi si cacciò per entro.

Pareva fosse egli dotato della virtù comune alle belve di vedere in mezzo alle tenebre; le sue pupille lanciavano

L'ESPANSIONE COLONIALE.

Il Governo non basta.
Vuoi tu, Italia, essere grande?
Gli amori illegittimi di Eloisa e di Giulietta
Il Mediterraneo per lavarsi le mani.
Per la civiltà.

Diamo oggi un altro brano del discorso pronunciato da Rocco De Zerbi a Pavia.

Per compiere imprese coloniali e per fare politica nazionale, credete che basti il Governo? Il Governo non basta. Io non sono qui venuto a difendere il Governo. Se dovessi parlarne, alle molte cagioni che lo rendono degno d'essere appoggiato, parecchie censure dovrei aggiungere, la prima delle quali per non voler esso o non sapere coordinare e graduare le questioni varie che interessano lo Stato: per non volere o non sapere aver forza di resistenza a nessuno dei molti gruppi parlamentari che se lo palleggiano chiedendogli chi questo e chi quel sacrificio del bilancio: per non sapere o non volere porre un problema in cima a tutti gli altri ed alla soluzione di quello far cospirare tutte le forze della nazione: per non sapere o non guardare la relatività di ogni questione, poichè tutte guarda e fa guardare con lo stesso sguardo, nè intende e fa intendere che altre cose si guardano con la vista naturale, altre col microscopio, altre col telescopio.

Io dunque non sono qui per difendere il Governo, ma per proseguire un apostolato, a compiere il quale vorrei l'ispirata parola di Pietro l'Eremita e la fortuna di lui tra la moltitudine. Vuoi tu, Italia, essere grande? E se, il vuoi, sappi avere la base della grandezza: non chiederla al tuo Governo — e temerla mentre la chiedi — ma avere in te le virtù dalle quali naturalmente la grandezza promana e si diffonde.

E prima di queste virtù, cardine di tutte le altre, è quella che dal nostro ipercriticismo razionale è combattuta, ma senza cui, Amleti eterni, le nazioni, perpetuamente titubanti, logoreranno la loro vita nell'ondeggiare tra il desiderio ambizioso che le spinge ed il dubbio del pericolo e dell'errore, che le trattiene. Bisogna pur, nella vita, talvolta chiudere gli occhi e andare innanzi a testa bassa, affidati a ciò che noi chiamiamo l'ignoto, altri la Provvidenza. Più dei mappamondi e delle matematiche, mi guidò, scrisse Cristoforo Colombo, la parola d'Isaia: che vuol dire — più della realtà, una illusione. Come l'amplesso, scondio e brutale, diventa celeste e sovrumano sol che la rugiada poetica di un sentimento profondo lo bagni, così la conquista, che è cosa violenta e barbara per natura sua, diventa sacrosanta apostolato sol che una fede intensa nei destini dell'umanità la muova e l'accompagni. Come il misticismo della volontà, ignoto agli idioti di cuore, ci fa sacri gli illegittimi amori di Eloisa e di Giulietta, così il misticismo di Gordon, ignoto all'egoismo del democratico da cerchia daziaria, ce lo fa apparire martire della religione immortale dell'umanità. I democratici,

lampi fosforescenti come quelle delle tigri; procedeva senza esitare, con sicurezza tale che indicava com'egli sapesse a meraviglia dove andava e non dubitasse d'ingannarsi.

Attraversato il cespuglio si stese a terra e strisciando sul ventre, giunse ad una screpolatura della roccia posta a livello del suolo, e così ben nascosta e difesa dai pruni che non sarebbe stato possibile scoprirla a chi non ne conosceva l'esistenza.

Benito Ramirez, scegliendo il luogo per piantare le tende, aveva assicurato ad un ramicello vicino al masso, su cui adesso poggiavasi il luogotenente, un pezzettino di carta, che Blue-Dewil tosto raccolse: su quella carta c'erano tutte le indicazioni di cui egli aveva bisogno.

Calatosi giù dallo spiraglio, il luogotenente si trovò in un corridoio sotterraneo largo quasi due metri, alto cinque, col suolo coperto d'una sabbia gialliccia e finissima, e che serpeggiava sotto la distesa delle rocce.

Blue-Dewil prese a dritta; le tenebre erano così fitte che il diavolo stesso non ci avrebbe veduto chiaro. Si fermò un istante come per orizzontarsi, poi continuò ad avanzarsi coraggiosamente, usando le massime precauzioni per non far strepito e tradirsi.

Camminò così per sette ad otto mi-

liberi pensatori, che non intendono questo apostolato, spiegano, con la incommensurabile inferiorità loro, la perdurante invincibilità del cristianesimo, che è democrazia espansiva, universale, a base di sacrificio, dove la loro, invece, è sterile, circoscritta, a base di egoismo. E quando Cleveland, l'uomo distinto eletto presidente degli Stati Uniti d'America, conchiude il discorso inaugurale del suo governo con l'invocare caldamente la Provvidenza, io mi domando se la cagione dell'infioritura della stirpe latina, a paragone della teutonica e dell'anglo-sassone, non sia chiamar noi ignoto e tenebra ciò che quelle chiamano Provvidenza e luce! (movimenti).

Ma non basta la fede. Un'altra virtù dei popoli grandi dev'essere la *continuità*, quella che i Francesi chiamano *esprit de suite*. Bisogna essere come l'agricoltore che dissoda la terra, fa i solchi, zappa, getta il seme, inaffia, coltiva con amore, colla fede che nulla sia perduto, che il germe deve partorire, e con questa persuasione, che nessuna cosa può venire a maturità se non accompagnata da grande lavoro.

Un popolo il quale voglia, come dicevo testè, usurariamente ricavare beneficio dal suo primo sforzo e dal suo piccolo sforzo, non ha stoffa di grande nazione.

Quando il primo bastimento italiano mosse verso la costa africana, abbiamo udito gridarci attorno: *A Tripoli, a Tripoli!* badiamo che il Mediterraneo non ci sfugga.

Il Mediterraneo fu già lago Punico, e divenne poi lago Romano, poi Maomettano, poi Veneziano, finchè in Venezia l'amor della ricchezza non uccise l'amor dell'ignoto e l'amore delle grandi imprese. Dopo essere stato lago Veneziano, fu lago Spagnuolo, e poscia fu ed è lago anglo-francese. Chi ci toglie che non torni, non dirò lago nostro, ma almeno un mare nel quale ci si possa lavar le mani? (risa). Nessuno cel toglierà, se sapremo avere, nonchè fede, continuità di sforzi.

Ma non bisogna dispregiar nulla, nè credere che alcuna piccola cosa sia inutile per l'avvenire del proprio paese.

Avrete sentito molte volte deridere la baia d'Assab, e dar la baia a Cairoli per essa. Eppure se non avessimo avuto la baia d'Assab, non avremmo avuto Massaua. Molti ragionamenti si sentono fare contro la occupazione di Massaua, ma in politica il sentimento vede più giusto che la ragione. Ed infatti nella politica nostra italiana vi era cosa più irragionevole di quella d'andare in Crimea per fare l'unità d'Italia? Se leggette nei resoconti del Parlamento Subalpino le opposizioni e le risposte di Cavour, direte che avevano ragione gli oppositori; eppure aveva ragione Cavour. (applausi). E dopo, che cosa poté apparire più illogico del sostenere che, per la Convenzione di settembre, l'andace a mettere le capitali a Firenze rinunciando a Roma, fosse l'affermazione di Roma capitale? E pure quella fu tappa per Roma. Diffidate della logica e dei ragionamenti: la sapienza non è matematica: è arte e l'arte è intuito ed è, come la bellezza, un ignoto.

Le evenienze future chi può preve-

nuti, che a lui parvero interminabili; d'improvviso il suo occhio fu colpito da un fascio di luce che si ripercoteva sulla parete sinistra del sotterraneo.

Era giunto dietro la tenda del capitano.

Blue-Dewil si fermò ansioso, in preda a viva emozione che gli agitava tutte le membra; trasse un lungo sospiro; poi, recuperato il sangue freddo e sicuro di se stesso, esaminò attentamente le pareti del sotterraneo.

Gli bastarono pochi secondi per accertarsi che le pareti erano solcate da numerosi spiragli larghi abbastanza per lasciar vedere la tenda del capitano nella sua integrità: uno di quelli, a quattro piedi dal suolo, gli offriva comodissimo osservatorio.

Il luogotenente accostò l'occhio allo spiraglio e guardò.

Ma tosto ne lo ritrasse vivamente.

Ne' suoi lineamenti scomposti v'era un'espressione di meraviglia impossibile a descriversi.

Era livido, e alcune gocce di sudore gli imperlavano la fronte.

— Mio Dio! mormorava seco stesso; non è, non può essere! Ho visto male, mi sono ingannato!

E guardò di nuovo.

(continua)

la Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE SECONDA

CAPITOLO SECONDO

(seguito).

Quanto alla tenda del capitano, la fece piantare sotto l'arco formato dalla roccia, in sito comodissimo, di guisa che tutta la tela fu impiegata nella parte anteriore, i fianchi e la parte di dietro non abbisognavano di essere riparati: l'alloggio del capitano fu stabilito in uno scavo praticato nel masso, garantito da tre muraglie rocciose.

Il capitano Kild fu molto contento della scelta e delle disposizioni date da Blue-Dewil, e ne lo ringraziò calorosamente; ciò che sorprese tutti gli emigranti, i quali ben conoscevano il carattere del loro Capo, alieno sempre dai complimenti.

Il luogotenente s'occupò in appresso nella costruzione della sua capanna, dove lo abbiamo veduto meditare l'audace proposito di spiare il capitano.

Al momento che ne usciva per tradurre in atto i suoi progetti, un'ombra si staccò dall'albero vicino.

— Chi va là? chiese imperiosamente Blue-Dewil.

— Sono io, l'Aquilotto, rispose l'interpellato a bassa voce; vengo a sentire i vostri ordini.

— Bene, che hai fatto?

— Quanto mi ordinaste, padrone, fece l'altro avvicinandosi; aiutato lo Sciaccallo a medicare Verga, ho a bella posta dimenticato presso di loro il barileto di Whisky, giusta gli ordini vostri...

— Benissimo, e dopo?

— Dopo mi sono nascosto, ma in modo da spiare ogni atto dei due uomini...

— E cos' hanno fatto?

— Ciò che prevedeste, luogotenente: lo Sciaccallo ha preso il barileto, ancora quasi pieno, e lo mostrò ridendo a Verga; tutti e due poi si son messi a bere a garganella, beffandosi di me.

— Di modo che...

— Di modo che adesso il barile è vuoto, e lo Sciaccallo e Verga sono ubriachi fradici e russano della grossa...

— Che russino! E gli altri?

— Dormono tutti; nel campo vegliano tre soli, il capitano, voi ed io...

— Ne sei sicuro?

— Sicurissimo; le sentinelle medesime sono in braccio a Morfeo...

derle? Chi può dire: domani avverrà questo o non avverrà? Nessuno certamente. Forse gli italiani potranno andare a Kassala, forse per fare quei 400 chilometri, essi non saranno degenari dai loro antichissimi padri romani; forse ivi è la gloria; forse la questione afgana può diventare più acuta e l'Inghilterra essere obbligata a sgovernare l'Egitto. Chi sa? L'importante era di mettere un piede nel Mar Rosso, l'affermarci vivi: le cose poi saranno più forti delle volontà degli uomini e trascineranno queste.

Ma si trattasse pure non di altro che di punti sulla costa, non di altro per ora, chi può prevedere il lontano avvenire? Un ritardo sovente non è che uno slancio. Un nocciolo ben piantato sarà un albero. Cartagine fondava stazioni navali e commerciali sul mare, poco internandosi, salvo che nel Mediterraneo. La grandezza fenicia, costituita dalle colonie, fu formata appunto da questi porti di approvvigionamento, piccole stazioni navali e fattorie dove i negozianti punici scambiavano in casa propria merci con gli indigeni che dalle zone prossime ivi accorrevano. Fondarono così città su l'Atlantico che Strabone contò fino a trecento. Veniamo ai tempi moderni. Il valore del Congo, sul quale si lanciano ora tutte le aquile di Europa, non si rivelò che assai tardi; e, quando i portoghesi se ne impadronirono, la conquista non parve invidiabile. Il Brasile, scoperto da Cabral nel 1500, non fornì per gran tempo ai padroni europei che insignificante quantità di prodotti agricoli. Ma più significante è l'esempio dell'Inghilterra. Regnando Elisabetta, tutto il mondo coloniale pareva già occupato e diviso fra Spagna, Portogallo e Olanda, come oggi pare già tutto padroneggiato da Inghilterra, Francia, Russia; e l'espansione inglese, temendo dappertutto incontrare quei rivali che erano reputati invincibili, si dirigeva timidamente e derisa al Caspio, verso la Persia, dove altri aveva sdegnato andare. Per molti e molti anni l'espansione inglese, benché accompagnata da grandi e continui sforzi, rimase circoscritta in limiti angusti che parevano insuperabili.

Là nell'America del nord, dove gli inglesi speravano trovar l'oro che gli spagnuoli avevano trovato nel sud, trovarono snello difficile a lavorare, clima le cui variazioni esterne parean mortifere e popoli selvaggi indomati e che parevano indomabili. E nessuno poteva sopporre, quando nel 1826 trecentocinquanta puritani fuggirono oltre l'Oceano per esser liberi di adorare pubblicamente il loro Dio, che ivi un nuovo mondo, predestinato dopo due secoli a rivaleggiare con l'antico, sarebbe nato trapiantato di energia, di ricchezza, di nobiltà d'animo. Occorsero dunque oltre cinquant'anni di continuo lavoro, affinché la potenza coloniale inglese cominciasse ad apparir seria. E perfino il miracolo della Compagnia delle Indie, innanzi alla cui rapida fortuna la storia rimane attenta, ebbe bisogno di sessant'anni di sforzi titanici per divenire uno Stato, di semplice fattoria commerciale che era cominciata.

Egli è che la politica coloniale non è politica da quarto d'ora, ma è politica a lontane scadenze, nelle quali l'orizzonte dev'essere assai largo; e non arriva alla meta, chi partendo, non si infuturi e non guardi almeno oltre il decennio, se non oltre il secolo (movimento).

Le Francia, anch'essa giunta al culmine della gloria con Luigi XIV e con Napoleone, era, sino a pochi anni fa, persua della sua impotenza a tener dominio coloniale.

Il Du Puyodes, il 1860, scriveva: « Notre drapeau flotte-t-il à peine maintenant sur quelques rives lointaines, notre population ne couvre-t-elle au dehors que les territoires les plus restreints. Quels avantages avons-nous retirés de la Martinique, de la Guadeloupe, de Bourbon, de la Guyane? Quel bénéfice nous est-il revenu de Pondichéry et du Sénégal? Notre ministère de la marine avait en 1820 que les îles des Antilles nous coûtaient, en frais de garde et d'administration seulement, 6 millions de plus qu'elles en rapportaient ».

Ebbene, dite ora alla Francia che ella rinunzi alla politica coloniale. Ella sente che questa politica l'ha rialzata nel mondo ed ha gettato un velo disseminato di lauri sulle memorie del 1870, risolvendo, più che il prestigio militare di lei fra gli stranieri, la fede di lei in se stessa. E il mondo europeo, diviso in turbi che sono contenti di sviare su obbiettivo lontano quella esuberanza di giovinezza, in gelosi che borbottano incapaci così di rivaleggiare come di applaudire, e in disinteressati che in questa guerra vedono lo strumento più efficace per propugnare la civiltà, — il mondo europeo, volente o nolente, è obbligato a riconoscere, se non a rallegrarsene tutto, quest'opera civilizzatrice, e a dire che l'umanità sovente ha bisogno, per camminare, di procedere come l'onda sospinta dalla bufera, abbattendo ogni ostacolo.

LE CODE AI FATTI DI TORINO.

Il Carnevale degli studenti.
Un giornalista che lo canta chiaro.

Pavia, 16. Cinquecento studenti, sforzata la porta dell'Aula Magna, tennero un'adunanza tempestosissima e decisero la chiusura dell'Università fino a che il Governo non dia soddisfazione dei fatti di Torino.

Pavia, 17. Ieri sera gli studenti si assembrarono per protestare contro la Questura che aveva fatto strappare gli avvisi sulle decisioni da loro prese nella giornata.

Dati i tre squilli di tromba e persistendo l'assembramento, accorse una compagnia di fanteria. I soldati furono accolti da clamorosi evviva, pure si ebbero a deplorare alcune colluttazioni.

Il prefetto Bovio, disceso nella strada, invitò gli studenti alla calma, promettendo che le truppe sarebbero state ritirate.

Oggi l'Università è chiusa.

Bologna, 17. Verso le 5 1/2 di sera, un centinaio di studenti partiva dalla nostra Università, con una bandiera in testa, e recavasi in piazza V. E., sotto il palazzo della Prefettura.

Ci furono i soliti evviva. La dimostrazione può riassumersi in una continua acclamazione agli studenti di Torino, di Padova ed al professore Brunetti.

Indi gli studenti tornarono all'Università e dopo vivissima discussione approvarono un ordine del giorno che stabilisce, fra l'altro, quanto segue:

Una Commissione di professori si recherà a Roma per protestare contro gli eccessi di Torino.

La bandiera dell'Università resterà issata per un mese e sarà velata a bruno.

La Commissione che va a Roma riuscirà composta dei professori Ceneri, Saffi, Carducci.

Il rettore dell'Università, senatore Magni, trovasi presentemente a Roma.

Gli Studenti avevano anche deliberato di abbandonare in massa l'Università, ma il professore Loreta li dissuase.

Nessun disordine e nessun arresto.

Napoli, 16. Oggi ebbe luogo una imponente dimostrazione degli studenti universitari, i quali, preceduti dalla bandiera, si recarono al palazzo della Prefettura per protestare contro il contegno serbato dall'autorità politica nei torbidi successi ultimamente alla Università di Torino.

La questura aveva fatto schierare nelle adiacenze della Prefettura un drappello di guardie, altre attendevano ordini nel cortile della Questura.

Agli studenti di Torino pervenne da Losanna il telegramma seguente da parte degli studenti svizzeri:

« L'Ausonia, Società svizzera, amica dell'Italia, avendo letto nei giornali italiani l'atteggiamento che hanno preso gli studenti torinesi nei fatti accaduti in questi ultimi giorni, loro invia i suoi sentimenti di piena simpatia e la felicità della loro fortezza e della riuscita della dimostrazione ».

La nostra simpatia è tanto più grande che siamo passati per simili peripezie colla polizia municipale, ma non siamo riesciti così bene come voi.

Questo indirizzo di simpatia fu votato all'unanimità.

Gradite, pregiatissimi signori, i nostri sentimenti di fraternità accademica.

Il presidente: *Horace Le Coutin*, studente tecnico.

Il segretario: *Edmond De-La-Harpe*, studente lettero.

A proposito di questi chiassi, Dario Papa scrive le assennate parole che qui ci piace riportare:

Ormai è un contagio. Dopo Padova e Torino, ora vengono Bologna, Pavia, Napoli e tutte quante le Università senza numero che allietano l'animo dei contribuenti in Italia. Si vuol anticipare di quindici giorni le vacanze pasquali: ecco in costruzione, a ben considerare le cose, di che si tratta.

Noi, che pur invociamo ogni giorno libertà per i cittadini, vorremmo aver un Governo che facesse vivere la disciplina fra i giovani, così che quelli i quali hanno voglia di studiare e lavorare non dovessero, nelle loro buone intenzioni, essere vittima di coloro che hanno voglia di fare il chiasso.

Studenti che domandano la decadenza d'un rettore o lo sfratto d'un prefetto, e seriamente vorrebbero imporre queste cose, sono già ameni: ma la giovane età scusa molte cose: quello che non si sa scusare è la insipienza delle autorità politiche e universitarie, le prime delle quali pare non sieno incaricate d'altro che di provocare i giovani, mentre le seconde mostrano chiaramente di non avere « autorità » che basti a dominare con quel prestigio morale che è sempre stato il maggior freno per la gioventù.

I nostri studenti fanno dei meetings e posano ad uomini politici: gli studenti delle nazioni famose nel mondo moderno per ricchezza e potenza sono retti poco meno che militarmente, compresi i ferri corti quando commettono certi grossi falli.

Codesta generazione di studenti po-

liticanti non ci lascia sperare nulla di buono. Cosa altrettanto severa e fatidica è lo studio, quanto facile e giocondo il gridare viva Tizio e abbasso Caio, sinché si va in vacanza per chiusura dell'Università.

CRONACA PROVINCIALE

Il genellaco del Re.

Palmanova, 16 marzo 1885.

La mattina di sabato scorso, per tempo, uscì la banda cittadina, e reccosi a suonare dapprima l'Inno Reale dirimpetto l'Ufficio municipale, indi varie marcie dei borghi e finestre principali, percorrendoli. Le finestre delle case erano già tutte imbandierate. Alle 9 1/2 sulla piazza Vittorio Emanuele si trovavano schierate in bell'ordine le truppe qui di stanza — un battaglione di fanteria, un altro di bersaglieri e alcuni cavaleggeri — e il tenente-colonnello, cav. Bonessa, cui è affidato il comando del Presidio, con bel seguito di ufficiali a cavallo, le passò in rivista. Alle 10 in punto giunsero sulla predetta piazza l'ill. sig. Sindaco, gli assessori, i membri delle Amministrazioni di vari istituti qui esistenti, gli insegnanti e tutti gli altri impiegati comunali — i Regi non intervennero quest'anno, credo per non aver ricevuto il solito invito dal comandante della piazza.

Appena l'ill. sig. Colonnello vide spuntare sulla piazza le Autorità civili preaccennate, corse col seguito loro incontro e, fatti i convenevoli, pronunziò brevi ma eloquenti parole ispirate a sentimenti d'amore alla Patria, al Re e alla Dinastia. Gli rispose egregiamente l'ill. sig. Sindaco Antonelli rendendo omaggio all'Esercito Italiano e al virtuoso Capo della Nazione. Dopo di che le truppe, con bellissimo ordine, vero contegno marziale e brioso, si da far onore al glorioso Esercito cui appartengono, sfilarono dinanzi le predette Autorità civili e militari. Poi si ridussero ai rispettivi quartieri. L'ill. sig. Sindaco Antonelli, interpretando i sentimenti della cittadinanza, inviò a S. Maestà Umberto I. un telegramma di felicitazione.

Nella sera la caserma dei bersaglieri in piazza V. E. apparve illuminato; e illuminato per cura dell'on. Municipio fu pure in quella sera il teatro Sociale in cui rappresenta la distinta e bravissima drammatica Compagnia del sig. Benincassa.

Slavia italiana.

Polemica.

Così l'avvocato Carlo Podrecca intitolò la sua nuova pubblicazione intorno alla *Slavia italiana*, nella quale prende in esame le moltissime recensioni che videro la luce intorno al suo libro. La abbiamo ricevuta oggi, questa seconda pubblicazione; e quindi non potremmo che darci una prima scorsa e ci è impossibile parlarne. Accenneremo soltanto che l'avvocato Podrecca, dopo aver riferito le parole nostre intorno al suo libro, viene a parlare della famosa questione slava suscitata dagli articoli dell'O. e fa l'esclamazione: *Peccato che quel Giornale (La Patria del Friuli) abbia dimenticato più tardi le sue generose parole ecc.* — No, egregio avvocato; col pubblicare gli articoli dell'O., noi tali generose parole non abbiamo dimenticato; ma abbiamo obbedito a quello che riteniamo nostro dovere: di concorrere, col dare pubblicità alle varie opinioni che sorgono in paese, a raddrizzare le sbagliate, incitando chi può ad occuparsene. Così ci siamo dati la briga di tradurre dalla *Neue Freie Presse* l'appendice dell'Enrico Noè sulla *Slavia italiana* malgrado i tanti apprezzamenti che ci sembravano erronei, perchè qualcheuno rispondesse. Al qual proposito leggiamo nell'opuscolo del Podrecca che si volevano convocare straordinariamente i Consigli comunali del distretto di San Pietro per riaffermare la loro fedeltà al Regno d'Italia; « onde io « metto pegno » — soggiunge l'avvocato — che non solo questi Consigli, « ma tutti gli Slavi, alla prova, rinnoverebbero l'unanime plebiscito del « 1866. »

E noi lo crediamo; anzi, non lo abbiamo posto in dubbio mai, perchè tra gli Slavi conosciamo parecchi e vi contiamo anche amici non pochi.

Anche a Pozzuolo

intenderebbero, istituire una Cassa di prestiti, sistema Raiffeisen.

Una Cassa Raiffeisen

si è domenica costituita a Buttrio. Il contratto venne gratuitamente steso dal dott. Lombardini e venne firmato da 53 soci. Era presente anche il direttore del *Forum* di Cividale. L'atto è valevole per 99 anni.

La Cassa di Buttrio venne promossa e sarà amministrata da persone che ne garantiscono una florida esistenza.

Il Sindaco di Buttrio, sig. avv. Tomasoni volle a pranzo in casa propria quindici fra i più ragguardevoli dei presenti, i quali possono attestare della squisita cortesia della famiglia dell'ospite.

Un cittadino attivo.

Palmanova, 17 marzo.

Noi, in altre corrispondenze del mese scorso, abbiamo accennato, lodando, al buon volere, all'attività, e alle conseguenti imprese del sig. Antonio Miani qui residente, che malgrado la fiacchezza del commercio di Palmanova in causa al malaugurato confine a pochi passi delle sue porte, ha avuto una specie di ardimento volendo aprire, oltre ai negozi di rame e ferramenta che teneva, un assortito negozio di legnami e materiali da fabbrica.

Allora, in compenso dell'arrischiata impresa, de' suoi modi gentili ed affabili, e della convenienza dei prezzi da lui sempre usati, gli abbiamo augurato di cuore affari buoni; ed oggi siamo oltre ogni dire lieti di constatare che i nostri voti sono appagati.

Il sig. Miani ha già iniziato un tal corso di affari nel suo nuovo ramo di commercio, da farci presagire molto bene per lui. Bravo il sig. Miani.

Noi.

La Turchia mette il cuore in pace.

L'ambasciatore della Turchia a Londra ha notificato al Governo inglese che la Porta accetta l'occupazione degli Italiani a Massaua.

Il *Diritto* annunzia che la Turchia, onde dissipare qualsiasi dubbio sulle sue pacifiche intenzioni nel Mar Rosso, ha revocato l'ordine della partenza delle navi da guerra, che dovevano trasportare truppe nell'Arabia. Occorrendo rinforzare le guarnigioni di Hegiaz, le truppe turche prenderanno la via della Siria.

Nel caso, ora improbabile, di una guerra anglo-russa, la Turchia ha offerto il concorso delle sue truppe, perchè gli Inglesi sgombrino l'Egitto.

L'Inghilterra non diede a tale proposta nessuna risposta formale.

New York, 17. Telegrafasi da Panama: 250 insorti attaccarono la città iermatina.

Si ha dall'America centrale: L'organizzazione della resistenza al decreto di Barrios continua. La popolazione di San Salvador dichiara pronta a morire anziché accettarlo. Le truppe messicane dirigersi verso Guatemala.

Il Re firmò il decreto che commuta nei lavori forzati a vita la pena di morte per Vajo, che assassinò mons. De Cesare.

Il Sultano d'Aussa ha scritto una lettera a Mancini annunziante l'invio di una spedizione armata contro le tribù colpevoli dell'eccidio di Bianchi. La spedizione si compone di mille uomini.

I malati della nostra guarnigione ad Assab sono dodici. Lavorasi alacremente alla costruzione di baracche, e d'una cisterna sufficiente per servizio d'acqua.

Nell'Arsenale di Napoli si fanno preparativi d'ogni specie per una nuova spedizione in Africa.

L'Esposizione d'Aversa si apre il primo maggio.

Il ministro dell'agricoltura aprì un concorso a premi per colmate di acque nei terreni inclinati di varie provincie fra cui Brescia e Vicenza. Sperasi che queste giovinco a correggere le intemperanze dei fiumi ed a favorire l'irrigazione.

LA FARFALLA.

Poichè primavera s'approssima e già spuntano nei campi e nei giardini i primi fiori, salutiamo uno dei fedeli amici di questa bella stagione, la farfalla, col sonetto seguente che ci par bello ed è di Giovanni Marchetti:

Volgo all'aprico suol, volgo all'ombroso
l'ali discinte; e con leggiadro errore
volo intorno e rivoletto e breve posa
su la cima d'un'erba o in sen d'un fiore.

Ma in quel frequente che ti par riposo,
io, come ignoto mi sospiro amore
dal verde stel, dal calice odoroso
auguro qual è più puro e dolce amore.

Ben tra' pastori, qui mia vista alletta,
dice a me: « come sei felice! »
come sei lieve cosa, o farfallina!

Ma non risponde: io so che fuggitivo
a me l'vivere è dato, e che mi cale
se vaga e lieta diletta viva?

Apertura del mercato mensile bovino

IN

S. Giovanni di Manzano

In seguito a superiore autorizzazione, sabato 21 marzo 1885 verrà inaugurato in questo capoluogo il primo mercato mensile di bovini, suini ed ovini.

S. Giovanni è in posizione centrale, ha facili e spesse comunicazioni col limitrofo Ilivico, e la locale Stazione ferroviaria è autorizzata al tra-

spetto del bestiame.

Ogni capo bovino presenta al mercato concorrente all'estrazione di tre premi in denaro. Durante il giorno, apposita banda musicale suonerà, ad intervalli, allegri concerti, e la sera si faranno fuochi d'artificio.

Il mercato si riprodurrà ogni terzo sabato di mese, perciò il secondo avrà luogo sabato 18 aprile 1885.

S. Gio. di Manzano, 22 febbraio 1885.

P. Il Sindaco

G. B. Montina.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 17	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.01 sul livello del mare	757.7	755.3	756.3
Umidità relativa	60	56	82
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	N	S.W.	E
Vento (velocità chil.)	1	3	4
Termom. centigrado	8.0	12.8	6.7
Temperatura massima 14.2 — minima all'aperto 1.0			

La risposta del Re.

All'on. nostro Sindaco, che in occasione del genellaco di S. M. mandava per telegramma al Generale Pasi l'omaggio della popolazione udinese, pervenne la seguente risposta:

« S. M. il Re ha aggrahito i sentimenti d'affetto e devozione esternati col telegramma da V. S. direttiomi e mi onora dell'incarico di esprimerne la sua viva riconoscenza ».

Il primo Aiutante di campo Generale Pasi.

Mostra delle piccole industrie campestri e forestali.

L'Associazione agraria friulana, allo scopo di conoscere l'importanza che hanno nella nostra provincia le piccole industrie campestri e forestali, e di studiare i mezzi per indizzarle e favorirle in modo opportuno, ha fatto pratiche presso il Ministero di agricoltura affinché venga tenuta in Udine una mostra delle suddette piccole industrie campestri e forestali.

Il Ministero rispose — come i lettori sanno — elogiando l'iniziativa e stabilendo come epoca di tale mostra il 1886, quando deve tenersi il *Concorso agrario regionale veneto*.

Diamo ora il programma che probabilmente sarà seguito per tale esposizione, onde il pubblico sappia di che si tratta ed ognuno abbia l'agio di convenientemente prepararsi.

Potranno concorrere tutti quegli oggetti che vengono fabbricati esclusivamente dai contadini, o dalle loro famiglie, nei vilaggi di tempo in cui non possono attendere ai lavori campestri e quelli che provengono dalle industrie forestali praticate o nelle stesse selve o nei villaggi adiacenti e che servono a dare occupazione alle famiglie durante gli ozii forzati dell'inverno o durante il pascolo degli armenti.

Categoria I.

Oggetti di vestiario.

Filati, tessuti e maglie di lana, di mezza lana di cotone, di canapa, di lino, di cascani di seta ecc. Merletti, lavori all'uncino ed altri oggetti di ornamento ecc. Cappelli e barretti di paglia, di giunchi, di corteccia, di pelli ecc. Zoccoli e scarpe di legno, scarpe e pantofole di pagno, di tela, di corda e di qualsiasi altra materia ecc. Guanti (manecis) ecc.

Categoria II.

Utensili di uso domestico.

Madie (panariti), arconcelli (bulz), cucchiari (sedoni), mestoli (chizzis), coppe (tazzis di len, busu), materelli (mestoli di lasagnin), taglieri (tajira e pastedori), tafferie (taiaroti e pladina) portabicchieri, portauova, portabottiglie, saliere, pepariuole, oliviera, sciaccia-noci, anelli da salvieta, zuccheriere, scodelle, piatti di legno, merletti, mazze, frulli, frulline, candeliere ecc.

Scopie (scovis di rusci e di sanziti) scopini (scoi e panalis), granato (scovis di aorbas e di panalis), apazzole (bruschina e scovatis) di qualsiasi materia soffitti, ventole ecc.

Sedie (schadriss), panche (scanguns), sottopiedi (scanguns), poggie-piedi ecc., attaccapanni (epichetabars), — aspi (daspis), arcolai (adavaltedors), fusi, rocche, rochetti, mulinelli da filare (corlatas) ecc.

Suocchie (sells), boracchie (butazzi), canestri (zells), ceste (zells) ed altri oggetti in vimini, gerle (coassis), zaini di spalla, gerloni, sporte di qualsiasi materia, stuoie (stuoire e stuoire) e poggia piedi (scottis) di giunchi, di paglia.

Categoria III.

Utensili per l'agricoltura, la caccia e la pesca. Intagliature (telars) da carri, da carruola, da aspi (di grappe), da aspi (di varzine) ecc., ceste (coas), zigote e cestoni (benis) per carri ecc. Gioghi (jove), collane (jovete) e collari (jovania) per animali, musolieri (muscolieri, muscolieri), maticchi da frusta, forche di legno ecc.

Manicchi da zappa, da badile, da falci (falcare), porta cotti (codars) ecc.

Rastrelli, forche di legno, pale di legno (palotis), coreggiati (batalla) ecc.

Stuoie (stuoire), cannicci (gradiz, gradilis) ecc. Reti da caccia e da pesca, nemi, gabbie (schai-pis, schepulis), stie (chaponaris), lacci trappole (rambis e gubutis) per topi, talpe e qualsiasi altro oggetto per caccia e pesca.

Botti, vasi vinari, spino (spine), tappi da cocchi (chalcons), viti e madreviti ecc., mastelli (podinis e podinis), cerchi e fascie per stacci (tamias) e per formaggio (talz) ecc.

Categoria IV.

Utensili per le industrie ed oggetti diversi. Cornici portaritratti, fiori essicati ecc., balocchi (zujatui), vasi per fiori ecc.

Scatole, stuzzicadenti (curedinchi), chiodini (bruchis di len), unciellini per maglia, porta fucilli (guchets e canui) per ferri da calza, ecc.

Baston, osso lavorato, buccie (bals, sbocis), tabacchiere ed altri oggetti in bosso, sughero ecc. Vinini, «vevco», e paglia preparati.

Forme da calzolari, bottoni in osso, fundelli (animis di botton).

Pipe, cannuccie da pipa.

Strumenti da suono.

Categoria V.

Comestibili conservati.

Frutta, legumi, funghi conservati, fiori e foglie medicinali, e piante aromatiche.

Categoria VI.

Monografie.

Monografia delle piccole industrie campestri e forestali, ciascuna limitata ad un distretto della Provincia.

Soci

Potendo noi Soci la causa del Consiglio a zioni della i osservare che dice che gli durano in f essere rielet 12) prescriv siglio d'amm novato per appunto nel Nelle elezioni corso del che subentr rimane de per le prim

Sta

Si avverti Agraria Fri tutti i lavor ecc., col gi nella Becc stanza di l alle 5.

Giovedì

Udine, per di proprieta Rossi, uno l'altro

Altezza

Sono di nostrana e nella Becc

Cavalli

Alla Sta Lome (gr Borona di e tiro — t Alla sta

Cadmus

Yezabel di arabo da a Managhi- p. s. da se Alla sta

Quick-Sil

ver e da a tiro. Bichiar (squaas arab In tutte mincia col col 2 lugli

della As

uscito lun Associazione concorso provale dell'adu 1885 (F. V.) pestri e fores Redazione) (F. Viglietti) Domande (F) dei semi di varie — Oss

Una m

comprendi vici agric dicina seg quella rub la provin

Pel C

vennero g domande rente setti gran num Chi desi cevesse ta mandarli dove ha s

2a Appen

II Ro

Il sor R opinione: vita incon- tura come finestre d Come essolei? Tale il dovette co faccenda c più diffici sulle prim Nel dom passava d in il rito verinstras l'angelo c anche, il giorni res simo ebbe

Come

passando, manine, q delle dita, piccolo e bronzo, M la sua fig

Società del Reduci.

(Comunicato)

Potendo non essere nota a tutti i Soci la causa che determinava questo Consiglio a indire per il 22 corr. le elezioni della intera rappresentanza, si fa osservare che lo Statuto Sociale (art. 6) dice che gli eletti alle cariche sociali durano in funzione due anni e possono essere rieletti; e il Regolamento (art. 12) prescrive che ogni biennio il Consiglio d'amministrazione dev'essere rinnovato per intero. Ora, il biennio scade appunto nel marzo del 1885.

Nelle elezioni che possono succedere in corso del biennio, gli eletti non fanno che subentrare ai cessanti per quanto rimane dei due anni che erano fissati per le prime nomine.

Stanza di lettura.

Si avvertono i soci della Associazione Agraria Friulana che, essendo ultimati tutti i lavori di cambiamento di locali ecc., col giorno 20 corrente — venerdì — comincerà ad esser loro aperto la stanza di lettura ogni giorno dalle 9 alle 5.

Buoi grassi.

Giovedì santo verranno condotti a Udine, per essere macellati, due bovi di proprietà del sig. Giuseppe Morelli-Rossi, uno ha il peso vivo di Kg. 1220 l'altro » 1278

Totale Kg. 2398

Altezza metri 1,74 e 1,78.

Sono di razza incrociata, Friulgo-nostriana e la loro carne sarà venduta nella Beccheria del sig. Diana.

Cavalli stalloni governativi.

Alla Stazione di monta in Udine: Lome (grigio pomellato) da Luty e Borona di razza russa (Orlow) da sella e tiro — testa lire 12.

Alla stazione di monta in Pordenone: Cadmus baio scuro da Proconsul e Yezabel di razza francese m. s. anglo-arabo da sella e tiro.

Managhi-Hedroge (sauro chiaro) arabo p. s. da sella.

Alla stazione di monta in Portogruaro: Quick-Silver II (Roano) da Quick-Silver e da Fireway — Roadster da sella e tiro.

Bichiar (grigio chiaro) da Sèns e A-squas arabo p. s. sella.

In tutte queste Stazioni la monta comincia col giorno 29 marzo e termina col 2 luglio.

Il Bullettino

della Assoc. Agraria Friulana, uscito lunedì, contiene:

Associazione agraria Friulana — Congresso e concorso provinciale di Lattierie in Udine; Verbo dell'adunanza generale ordinaria 7 marzo 1885 (F. V.); Mostra delle piccole industrie campestri e forestali — La questione agricola (La Redazione); Avversità che danneggiano la vite (F. Viglietto) — Domande e risposte — Nuove Domande (F.) — Fra libri e giornali — Mondatura dei semi di Trifoglio (G. Del Puppo) — Notizie varie — Osservazioni meteorologiche.

Una nuova rubrica del Bullettino comprenderà delle indicazioni per i lavori agricoli da eseguirsi nella quindicina seguente alla pubblicazione. In quella rubrica non si avrà di mira che la provincia del Friuli.

Pel Concorso e Congresso delle lattierie

vennero già stampati i moduli per le domande di ammissione: entro la corrente settimana verranno inviati ad un gran numero di produttori.

Chi desiderasse concorrere e non ricevesse tali moduli, è pregato di domandarli all'ufficio dell'Associazione dove ha sede il Comitato speciale.

2a Appendice della PATRIA DEL FRIULI**Il Romanzo di Rodolfo,**

RACCONTO UMORISTICO

I.

Il sor Rodolfo Sommer aveva questa opinione: di non essersi mai nella sua vita incontrato in una così gentil creatura come la vaga donzella sorta alle finestre di casa Memmling.

Come stabilire una relazione con esso lei?

Tale il suo pensiero dominante: e dovette confessare a se stesso che la faccenda era piuttosto seria e difficile, più difficile che non gli fosse parso in sulle prime.

Nel domani e tutti i giorni seguenti passava due volte al dì — nell'andata e nel ritorno dall'ufficio — per la Severinistrasse, colla speranza di rivedere l'angelo dei sogni suoi: ch'è sognava anche il poveretto! Ma per quattordici giorni restò deluso; e solo il quindicesimo ebbe la buona ventura di scorgere, passando, un zinzino delle sue bianche manine, qualche cosa come la punta delle dita, colle quali Fanny teneva un piccolo ed elegante annaffiatolo di bronzo. Ma di lei, null'altro vide: perchè la sua figura stava nascosta dietro l'u-

Funerali
del conte ROMANO dott. NICOLÒ

medico primario dell'Ospitale che ebbero luogo stamane alle 10.20 circa, riuscirono imponentissimi per intervento di eclesiastici, concorso straordinario di popolo e compartecipazione di lunga schiera di medici ed amici dell'estinto.

La salma del quale era stata collocata in una camera ardente, tappezzata in nero: e la mesta figura, illuminata dagli ardenti ceri, in mezzo a quel nero tetro e silente, vestita di nero, aveva un aspetto solenne e commovente. Davanti a quel corpo freddo e inerte, il pensiero ricorreva alle opere dell'estinto, quando egli fidente nella scienza, riusciva a strappare agli artigli di morte altre vite...

Seguiva numerosa schiera di medici, farmacisti, amici della famiglia e dell'estinto — fra cui il comm. Dabala Intendente alla Regia Finanza — preti dell'Ospitale, ecc.; e una folla straordinaria di popolo.

Le torcie sommarono a più di mezzo migliaio.

Il conte Romano dott. Nicolò era nato nel 14 maggio 1819. Si distinse qual medico condotto della città nell'occasione del cholera 1855. Dal 1862 era medico all'Ospitale.

Sulla bara stavano due corone magnifiche; una colla scritta: *La famiglia all'amato genitore*; l'altra: *Al dott. Nicolò Romano il genero Baldini*. Altre due, pure stupende, stavano appese alle colonne del carro: *Al suo caro padre la figlia Angelina*; *Al dott. Nicolò Romano Enrico Dal Torso*.

Tenevano i cordoni a destra, il comm. Antonino Di Prampero presidente del consiglio Ospitaliero; il conte Groppler Giovanni, ufficiale della Corona d'Italia; il dott. cav. Fabio Cellotti; — a sinistra, il cav. dott. Perusini Andrea, direttore dell'Ospedale; il dott. cav. Chiap; il cav. dott. Andrea Pirona.

Disgrazia evitata.

Mosolo Maria d'anni 16 da Faedis, serva in Udine, trovandosi verso le 10 ant. di jeri sulla roggia in via S. Cristoforo, vi cadde dentro per aver voluto sporgersi a fermare un cencio che le era fuggito, e vi sarebbe annegata se per la pronta assistenza di altra donna la presente non avesse potuto uscire dall'acqua.

Arresto.

Iersera verso le 10 le guardie di P. S. arrestarono due giovani donne perchè trovate in atteggiamento da far sospettare male parecchio sul loro conto.

Banca Cooperativa udinese.

I signori Azionisti sono avvisati che il tempo utile per versamento del III Decimo è scaduto il 15 corr., per cui coloro che ancora non si prestarono al pagamento sono pregati a volerlo effettuare senza alcuna altra dilazione.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle carni carni bovine e suine rilevato durante la settimana

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo	
			a peso vivo	a peso morto
Bovi	K. 630	K. 320	L. 65 0/0	L. 134 0/0
Vacche	" 475	" 240	" 58 0/0	" 124 0/0
Vitelli	" 47	" 32	" 58 0/0	" 95 0/0

Qualità dell'animale	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso morto	
			a fuori il solo sangue	aven-trato
Suini K.	175	K. 140	73 0/0	—
" "	200	" 160	75 0/0	—

Animali macellati: Bovi n. 28 — Vacche n. 13 — Vitelli n. 136 castrati e pecore n. 17 — Suini n. 52.

sureggianti piante di fiori che crescevano nel vano della finestra.

Però, gli era sempre qualche cosa; e bastò per rendere felice quel dì il nostro giovane eroe.

Il quale, nelle molte ore che gli rimanevano libere, frequentava tutti i luoghi di ritrovo, sempre cupido di bearsi nella vista di quella dea; ma il fato gli mostrava ognora avverso. Non mai quel dolce viso lo rallegrò: non mai la vedeva, nè sola nè accompagnata.

Verosimilmente, ella andava a passeggio in altre ore del giorno — forse proprio nel frattempo ch'egli si trovava in ufficio, immerso nella lettura degli atti soliti, così noiosi. Già, qualche volta doveva pur uscire di casa!... Poco mancava che un tale pensiero non lo decidesse a piantare il servizio...

Volla tentare un altro mezzo: si fece inscrivere nei sette clubs più in voga della città — sempre colla speranza che nell'uno o nell'altro la famiglia di lei pure interverrebbe... Ma aveva un bel guardare alle signore e signorine che frequentavano quelle riunioni: il volto dell'angelo non appariva. Un fatale destino lo perseguitava.

La stagione volgeva verso l'estate, e pochi balli di società si davano ancora: egli non mancò a nessuno; ma sempre quel destino fatale pesava su lui con mano di ferro, e mai non poté rivedere la vezzosa giovine per la quale ardeva d'amore. Non volle rendersi ridicolo; e ballò con altre damigelle; ma ahil qual

LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA
sulla politica estera.**Parla un deputato friulano.**

La risposta del Ministro degli Esteri.

Bovio svolge la interpellanza sua ed altri per sapere il programma cui si ispira la politica coloniale. Dice che l'estrema sinistra ammette una politica coloniale, poichè procede dal diritto della civiltà a diffondersi. Dopo Roma, che fu il primo popolo colonizzatore, vennero Venezia, Genova e Pisa.

Osserva anzitutto che la nuova amicizia coll'Inghilterra dà ragione alla democrazia che giudicò non naturale nè utile l'alleanza colle potenze centrali.

Era opportuno unirsi all'Inghilterra, ma non dovevano aspettarsi due anni.

Domanda quindi se s'iansi presi accordi con l'Inghilterra e con l'Abissinia e quali compensi ci siano stati assicurati.

Solimbergo svolge l'interrogazione sua e di altri, se il ministro degli Esteri creda giunto il momento per fare alla Camera le comunicazioni sull'azione militare dell'Italia e sulle occupazioni militari nel Mar Rosso.

Dice che in Africa vanno compendosi avvenimenti che possono avere una grande influenza nel mondo politico, commerciale ed economico. L'Italia non poteva nè doveva rimanersi inerte. Ma ora che l'impresa è cominciata domanda se le occupazioni di Assab, di Beilul e di Massaua si colleghino a più vasto disegno e alla campagna inglese, se e quale convenzione esista col Sultano circa l'occupazione di Massaua, poichè un ministro inglese la paragonò a quella di Cipro.

Domanda inoltre se il contingente della spedizione non sia insufficiente per le operazioni interne, esuberante per la guardia solo dei luoghi occupati. Se la spedizione sia equipaggiata in modo corrispondente alle esigenze del clima; se il nostro bilancio e l'ordinamento militare si prestano a siffatte imprese coloniali.

Svolgono altre interpellanze di San Giuliano e Toscanelli.

Mancini, Ministro degli Esteri, risponde il criterio direttivo del governo nella politica coloniale esser la diffusione della civiltà, limitandone l'azione in guisa da non soffocare le libertà naturali.

Fra qualche mese si intraprenderanno dell'esplorazioni sulle coste dell'Africa al Congo. Ferrari reca promesse al Negus di rispettare ed ampliare le franchigie al porto di Massaua per le merci riguardanti la Abissinia. Circa la conferenza di Berlino presenterà in breve i documenti dai quali risulta come l'Italia fosse degnamente rappresentata in quella conferenza. Spera di presentare fra qualche tempo la legge per facilitare ed incoraggiare i viaggiatori missionari nella formazione delle colonie. Il resto spetta alla industria privata.

Nega che la politica del governo meriti taccia di inopportuna lentezza. Se due anni prima l'Italia, invitata contemporaneamente dalla Francia fosse andata in Egitto, non vi sarebbe andata sola, ed avrebbe completamente diviso i sacrifici della responsabilità coll'Inghilterra. Non dette un rifiuto ma fece riserve.

Dimostra la legalità della spedizione di fronte al Parlamento.

Per quanto vive e decise sieno le nostre simpatie per l'Inghilterra, pure l'Italia, colle sue truppe nel Mar Rosso, fa una politica essenzialmente italiana, coordinata cogli interessi generali della civiltà e gli obblighi assunti nella triplice alleanza.

I rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra, sono intimi e cordiali.

meschina consolazione!... Tentò anche un'altra via: con prudenza chiese a questo ed a quello se conoscevano la bella ragazza di casa Memmling: hm! non ne sapevano affatto nulla: certamente, la sua diva non frequentava i circoli nei quali egli s'era iscritto con sì belle speranze e dove trovato aveva con disillusioni cotanto amare.

Finalmente, gli venne in capo una bellissima idea, che, per vero dire, doveva capitargli già prima. Se non che, le cose di solito vanno così nel mondo: cercasi da lungi quello che abbiamo sotto il naso. Risolse di farsi avventore della libreria Memmling.

Nel domani stesso portò a compimento l'ardita impresa. Entrò nella bottega molto vasta e messa con vera eleganza e buon gusto, e si imbatté — era il tempo del riposo — in un ometto vivace ed in un apprendista, un giovane alto, faccia dal colorito bronzino, lunghi capegli neri. Nel contiguo scrittorio, le cui porte erano aperte, stavano tre o quattro impiegati intenti a scrivere su libri giganteschi od a passare mucchi di lettere, che dovevano formare la corrispondenza giornaliera e giacevano sparse sui tavolini con apparente disordine.

Con quella grazia naturale e benevola che è tutta propria dei librai — gente che ha rapporti intimi colla letteratura e coll'arte, si ch'è si stanno molto al disopra degli altri, professionisti ed appartengono un tantino al

Ordnuta Kartum, non era il momento d'offrire il concorso ad una forte nazione nella campagna del Sudan. Non fuvi quindi offerta né rifiuto. L'ambasciatore italiano soltanto fu incaricato di far conoscere al gabinetto inglese che se l'Italia ricevesse formali richieste di cooperazione, la accoglierebbe senza comporsi, credendo il governo d'interpretare così i sentimenti del Parlamento o della nazione italiana. (Vive approvazioni)

Ma poneva due condizioni: l'Italia non accetterebbe impegni contrari allo spirito ed ai patti della triplice alleanza; allontanando le sue forze dal Mediterraneo farebbe assegno sull'Inghilterra perchè nè ora, nè più tardi ne fosse turbato ulteriormente l'equilibrio.

Il governo britannico fece affettuosissima risposta; ma soggiunse non poter richiedere la cooperazione italiana; riservavasi farlo, mutandosi la situazione.

I vincoli con la Germania e con l'Austria non sono rallentati, ma sempre saldi.

Non esiste alcuna convenzione con la Turchia. Non fu sollevata questione di sovranità territoriale, trattandosi di mantenere sicurezza.

I rapporti con l'Abissinia sono amichevoli.

Quanto all'avvenire, il governo abissino di libertà d'azione nelle trattative internazionali.

Il governo non si impegnerà ad una seria cooperazione nel Sudan senza autorizzazione del parlamento.

Conchiude esprimendo fede nel valore e nell'abnegazione dei soldati e mandando un saluto d'affetto a quelli che hanno portato per primi la bandiera italiana in Africa. (Applausi).

Ricotti, ministro della guerra, dice che i fondi finora bastano, che le truppe a Massaua sono per ora sufficienti a difenderla.

Il governo non sarebbe imbarazzato a spedire 15-20 mila uomini nel Mar Rosso; e ciò senza indebolire sensibilmente le forze dello Stato.

La discussione continua oggi.

I commenti.

Discorsi sono le opinioni dei giornali circa il discorso pronunciato da Mancini sulla politica estera. Anche gli organi della Pentarchia non vanno d'accordo. La Riforma, per esempio, afferma che il Ministro nulla disse che valesse a meritargli fiducia: la Tribuna dice che Mancini pronunciò un discorso dei più notevoli.

Le risposte di Mancini però fecero generalmente buona impressione: la Camera accolse con palese soddisfazione la notizia che i soldati italiani rafforzavano le guarnigioni egiziane e che eventualmente essi coopereranno cogli inglesi alla ripresa delle operazioni nel venturo autunno.

BIRRA DELLA FABBRICA

DEI
FRATELLI KOSLER
DI LUBIANA

Deposito in Udine presso il signor C. BURGHART, rimpetto la Stazione ferroviaria.

Qualità eccellente, chiara, che mai intorbidisce.

Al prezzo di lire 42 l'Ettolitro tanto in barili da 50 che da 25 litri, posta a magazzino o ferrata.

Barili vuoti da ritornarsi franchi di ogni spesa.

mondo ideale — l'ometto mossogli incontro, e sorridente gli chiese:

— In che possiamo aver l'onore di servirvi?

Rodolfo, il quale molto probabilmente avrebbe desiderato di trovare lo stesso signor Memmling, si associò a due giornali, comperò un'opera di giure moderno e diede commissione per una sul giure latino, che al momento non si trovava in vendita. Pagò e lasciò un biglietto di visita dov'era indicata anche la sua abitazione; poi se ne andò.

Quando, un'ora più tardi, da quella specie di sancta-sanctorum ch'era lo scrittoio riserbato al principale signor Memmling, questi sbucò fuori per venire nel secondo ufficio — dove allora le penne scorrevano sulla carta con più rapido scricchiolio — e quindi entrò nella bottega per esaminare alla sfuggita, prima di recarsi alla sua dimora, gli affari della giornata, l'ometto gli porse il biglietto da visita di Rodolfo, sorridente del suo stereotipato sorriso e soggiungendo che di quel giovane aveva già sentito parlare favorevolmente, ch'era ricco e poteva diventare un buon avventore. Il sor Memmling, come di sua consuetudine, rispose con un borbottio strano, che si poteva interpretare per segno di compiacenza e di minaccia, ma cui l'ometto sapeva qual significato dare; e soggiunse a mezza voce:

— Aprite conte Rodolfo Sommer.

(Continua).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Mons, 17. Stanotte avvennero due esplosioni a Wasmes che danneggiarono caso di minatori.

Londra, 17. Avvennero disordini a Portlough in Irlanda. I nazionalisti saccheggiarono alcune case. Bande d'orangisti percorrono la città.

Cherburgo, 17. L'incrociatore Clocheterie allondò stamane nell'avamposto dell'arsenale mentre disponevasi ad uscire per fare delle esperienze. Ignorasi la causa dell'accidente. Parte dell'equipaggio saltò in acqua; dicesi che parecchi fochisti manchinero. Lavorasi a rimetterlo a gala.

Truffatrice... di genio.

Vienna, 17. Venne arrestata una certa Augusta Nachnack per avere commesso un'audace truffa di centoventimila fiorini a danno del defunto conte Czernin, di Gratz.

La Nachnack era riuscita a strappare quel denaro al conte, facendolo credere d'esser padre di una bella fanciulla, Giuliana, figlia di lei.

L'astuta donna aveva pure truffato più volte per parecchie migliaia di fiorini il defunto conte Michele Coronini, e sempre col medesimo mezzo. Essa lo minacciava di continuo di scandali per ricerche della paternità di sua figlia.

Per evitare la forca.

Kornenburg, 17. Jermattina doveva tenersi il dibattimento contro l'operaio Mattia Foischek, che nel 18 dicembre anno decorso uccise e derubò nel bosco di Thoen presso Lundenburg la nominata Gioseffa Görner.

I funzionari del Tribunale s'erano già raccolti; quando comparve il corriere, annunciando che l'accusato non poteva essere tradotto davanti ai giudici perchè aveva tentato suicidarsi ed i medici erano allora occupati a richiamarlo in vita.

Si seppe che il Foischek, approfittando del momento in cui i suoi compagni erano fuori alla passeggiata, s'era appiccato alla finestra del carcere colla cintura.

Fu salvato; ed il dibattimento venne ripreso ieri stesso alle tre pom.

L. MONTICO, gerente responsabile.

Appartamento d'affittare.
Composto di cinque stanze e cucina con corte, stalla e pozzo d'acqua eccellente.
Primo piano N. 3. Via Bellini.

AVVISO
PER I PRATICULTORI.

In Galleriano, frazione del Comune di Lestizza, presso il sottoscritto trovasi disponibile una partitella sementi prati artificiali stabili.

Pinzani dott. Vincenzo.

MACCHINE DA CUCIRE

Nel vecchio e conosciuto deposito, Via Aquileja N. 9, trovasi un completo assortimento; ultimi recenti sistemi; garanzia illimitata; « Officina speciale per riparazioni ».

N O V I T À

Gloria dell'industria meccanica.

Macchina a pedale silenziosa, senza navetta. **Bobina** contenente 600 metri di filo; ago corto. **Adattati ad ogni lavoro.**

Deposito della prima fabbrica germanica dei signori Gritzner e comp. (Durlach). Macchine **Singer** extra modello da lire 85, 120 e 140.

GIUSEPPE BALDAN.

BOSERO e SANDRI

farmacisti
22 — Via della Posta — 22
Elixir Digestivo

PEPSINO-PEPTONATO.

Rimedio utilissimo contro le Digestioni difficili od incomplete, Mali di stomaco, Dispepsie, Gastralgie, Lunghe convalescenze, Vomiti, Diarree, Perdita dello appetito, delle forze, ecc.

A. V. RADDO

SUCCESORE A
GIOVANNI GOZZI
fuori Porta Villalta

CASA MANGILLI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

Orario della ferrovia

Vedi quarta pagina.

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI & C., PARIGI, 4, Rue de Belzunce — MILANO, Via della
Sala 16, — ROMA, Via di Pietra, 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26.

LE INSERZIONI

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17.
Rendita del 1 gennaio
97,80 ad 97,90. Idem god.
1 luglio 95,62 a 95,73
Londra 4 mesi 25,21 a
25,27; Francese a vista
100,25 a 100,55.

Valute, Pezzi da 20 franc.
da a ; Banconote
austriache da 205,25 a
205,50; Fiorini austriaci
d'argento da a.

TRIESTE 17.
Continua la stagnazione
degli affari per le incertez-
ze politiche. Prezzi affatto
nominati sia per le carte
come per i Cambi.

Napoleoni pronti 9,77,12
a 9,79,12 Londra 124,00
a 124,50; Francia 48,75
a 49,05; Italia 48,00 a
48,80; Banconote italiane
48,65 a 48,75; Rendita
austriaca in carta 83,30

a 83,40; Rendita italiana
95,9,10 a 96,11,10 in chiusa
di Borsa a 1 per fine
mese a 1 a 1 Lire
sterline a

VIENNA 17.
Mobiliare 301,80; Lom-
barde 159,25; Ferrovie
Stato 306,75; Banca Na-
zionale 563; Napoleoni
d'oro 9,80,12; Cambio
Pubblico 49,02; Cambio
Londra 124,40; Austriaca
83,70.

BERLINO 17.
Mobiliare 511,50;
austriache 505,50; Lombardo
221,50; Italiano 97,70

PARIGI 17.
Rendita 3 0/0 81,77; Ren-
dita 5 0/0 110,32; Ren-
dita italiana 97,87; Ferr.
Lomb. Ferrovie Vito-
torio Emanuele
Ferrovie Romane
Obbligazioni : Londra
25,38; Italia 14;
Inglese 97,13,16; Rendita
Turca

LONDRA 18.
Inglese 97,11,10 Italia-
no 95,78.

FIRENZE 17.
Napoleoni d'oro
Londra 25,23; Francese
100,42; Azioni Municipio
Banca Nazionale
Ferrovie Merid. (con.)
709,00 Banca Toscana;
Credito Italiano Mobiliare
1008,00; Rendita italiana
93,7,12

Dispacci particolari.
PARIGI 18.
Chiusura della sera Rend.
97,60

VIENNA 18.
Rendita austriaca (carta)
83,25; Id. austr. (arg.) 83,65
Id. austr. (oro) 138,20 Lon-
dra 124,40; Argento
Nap. 9,80.

MILANO 18.
Rendita italiana 97,70
Serali 97,65
Marchi 1,23,14

OLIO
di puro fegato di Merluzzo

approvato dalle Facoltà di Medicina,
ed estratto da fegati freschi e sani
in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Boscero e
Sandri, dietro il Duomo.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria
Francesco Minisini

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi,
la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie
febrili in cui prevalgono la debolezza o la
Diatasi Strumosa, quello di sapore gradevole e
specialmente fornito di proprietà medicamentosa
al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranova
dove il merluzzo è abbondante della qualità più
idonea a fornirne migliore.

Provenienza diretta in Udine alla
Drogheria Francesco Minisini.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA a vicinanza.			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ora 1,43 ant.	ora 7,21 ant.	ora 4,30 ant.	ora 7,37 ant.
5,10 ant.	9,43 ant.	5,25 ant.	9,54 ant.
10,20 ant.	1,30 pom.	11,-- ant.	3,30 pom.
12,50 pom.	5,15 pom.	3,18 ant.	3,28 pom.
4,46 pom.	9,15 pom.	4,-- ant.	3,28 pom.
8,28 pom.	11,35 pom.	9,-- ant.	2,30 ant.
da UDINE a PONTEDRA a vicinanza.			
da Udine	a Pontedra	da Pontedra	a Udine
ora 5,50 ant.	ora 8,45 ant.	ora 6,30 ant.	ora 9,13 ant.
7,45 ant.	9,42 ant.	8,20 ant.	10,10 "
10,30 ant.	1,33 pom.	1,43 pom.	4,25 pom.
4,25 pom.	7,23 pom.	5,-- "	7,40 "
6,35 pom.	8,33 pom.	6,35 "	8,20 "
da UDINE a TRIESTE a vicinanza.			
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ora 2,50 ant.	ora 7,37 ant.	ora 6,50 ant.	ora 10,-- ant.
7,45 ant.	11,20 ant.	9,05 "	12,30 pom.
6,45 pom.	9,52 pom.	5,-- pom.	8,08 "
8,47 pom.	12,36 "	9,-- pom.	1,11 ant.

LUMI A BENZINA

QUALITÀ PRIMITIVA

Marca BIANCHI E.

Non si confonda con tant'altre qualità
di brevissima durata: (prezzi ridotti)

IN OTTONE L. 2. IN NIKEL L. 2,50.

Presso i negozi di chincaglierie di Nicolò Zarattini, in
Via Bartolini, e Piazza S. Giacomo, Udine.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Meridion.

Partiranno direttamente da Genova per GIBILTERRA, RIO JANEIRO,

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Il 12 Aprile il grandioso e velocissimo Vapore **NORD-AMERICA**
« 18 detto » « » « **SUD-AMERICA**

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio.

Per imbarco passeggeri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

EUGENIO LAURENS

Piazza Nunziata N. 41

ed in UDINE al rappresentante sig. G. B. Arrigoni Via Aquileja n. 92.

TRASPORTI TERRESTRI E MARITTIMI

CASA FONDATA NEL 1857

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41 - Genova

Agente con procura delle prima-
rie Compagnie di Navigazione E-
stere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI
per l'America del Nord e Sud.

Partenze settimanali dal porto
di Genova con Vapori postali per
Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-
Ayres.

Partenze giornaliere

per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce gratis circo-
lare e manifesti. — Affrancare.

Infallibili antgonorroeiche **PILLOLE** del Prof. Dott. **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Farmacia n. 24 di **OTTAVIO GALLEANI**, via Meravigli, Milano, con Laboratorio Chimico piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Invano lo studio indefesso degli scienziati si occupò per avere un rimedio sollecito, sicuro, privo di inconvenienti per combattere la infiammazione con solo di mucosità purissima della membrana dell'uretra e del prepuzio nell'uomo e dell'uretra e della vagina nella donna, che in senso ristretto chiamasi **BLÉN-
NORRAGIA**. Invano perchè si dovette sempre ricorrere al **BALSAMO COPAIDE**, al **PEPECUBE** e ad altri rimedi tutti indigesti, incerti, o per lo meno di
efficacia lentissima.

Il solo che, profondo conoscitore delle malattie dell'apparato uro-genitale, seppe dettare una formula per combattere in modo assoluto e sollecito questa
malattia, fu il celebre Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia. — A questo rimedio che presentiamo al pubblico e che può addirittura chiamarsi il
SOVRANO DEI RIMEDI abbiamo dato il nome dell'illustre autore. — Queste pillole di natura prettamente vegetale nella loro attività non subiscono il
controffetto con altri specifici i quali tutti o sono il retaggio della vecchia scuola o sono semplici mezzi di speculazione. — Troviamo anzi necessario
richiamare l'attenzione sopra l'incontrastabile prerogativa che hanno queste Pillole, oltre d'arrestare prontamente la gonorrea al recente che cronica (goccia
militare) ed è quella di facilitare la secrezione delle urine, di guarire gli stringimenti uretrali ed il catarro di vescica, essendo inoltre trovate sempre necessarie
nelle malattie dei reni (caliculi nefritiche), tutte malattie queste a cui vanno soggetti quelli che hanno troppo disordinato o viceversa quelli che condussero
una vita castigata come, per esempio, i sacerdoti, ecc. — Possano quindi liberamente ricorrere a questo specifico le persone che hanno qualsiasi disturbo allo
apparato uro-genitale benché non sia gonorrea, essendo stato precisamente lo scopo del Professor **LUIGI PORTA** di formare **UN UNICO** rimedio che atto
fosse a guarire tutte le malattie di quella ragione.

La notorietà di questo specifico ci dispensa di parlarne più oltre, sicuri che nessuno potrà non affermare che questo rimedio non sia una delle migliori
conquistate fatte alla scienza dagli sapienti investigazioni del celebre Professore **PORTA**, insuperabile specialista per le malattie uro-genitali. — Costano L. 2 la
scatola e contro vaglia di L. 2,20 si spediscono per tutto il mondo.

Onorevole signor Farmacista **OTTAVIO GALLEANI**, Milano. — Vi compiego buono R. N. per altrettante Pillole professore **L. PORTA**, non che **Flaconi**
polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, eradicando le **Blennorragie** e i recenti che croniche ed in altri casi **catari** e
restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal professore **LUIGI PORTA**. — In attesa dell'invio, con considerazione
credetemi
Pisa, 21 settembre 1878.

AVVERTENZA. — Dietro consiglio di molti e distinti medici mettiamo in avvertenza il pubblico contro le varie falsificazioni delle nostre specialità ed
imfrazioni al più delle volte dannose alla salute o di nessun effetto. Per essere sicuri della genuinità delle nostre esortiamo i consumatori a provvedersi
direttamente dalla nostra casa **FARMACIA** n. 24 di **OTTAVIO GALLEANI** via Meravigli, Milano, o presso i nostri Rivenditori esigendo quella contrassegnata
dalla nostra marchio di fabbrica.

Per comodo e garanzia degli ambulanti in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti
medici che visitano, anche per malattie veneree. — La ditta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in
qualsunque sorta di malattia, e se la spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro remessa di vaglia postale alla
Farmacia 24 di **OTTAVIO GALLEANI**, via Meravigli, Milano.

Rivenditori: In UDINE, Fabris Angelo, Cornelli Francesco, A. Pontelli (Filippuzzi), Comessatti, F. Minisini, Frizzi, Tagliabue e Biasoli Luigi. Gera
GORIZIA, Farm. C. Zanetti, Farm. Pontoni; TRIESTE, Farmacia G. Zanetti, G. Seravalle; ZARA, Farmacia N. Androvic; TRENTO, Giupponi Carlo, Prietz
C., Santoni; SPALATO, Aljinovic; GRAZ, Grabitz; FIUME, G. Prodam, Jackel P.; MILANO, Stabilimento U. Erba, via Marsala numero 3, e spa succursale
Galleria Vittorio Emanuele n. 72 Casa A. Manzoni e Compagno, via Sala 18, via Pietra, 95, Paganini e Villani, via Borromei n. 6 e la tutta la principali
Farmacie del Regno.

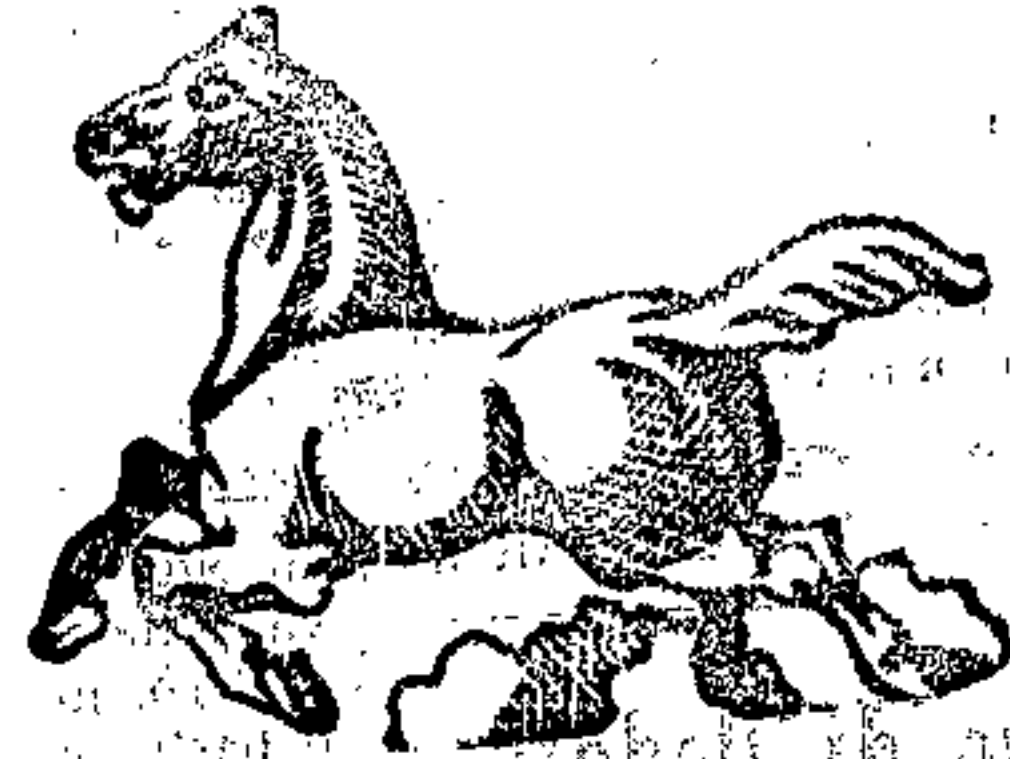
DOMENICO SETTIMINI

Fabbricatore di carrozze

UDINE - Via Gorgi N. 14. - UDINE

Udine 1885 - Tipi della Patria del Friuli

RESTITUTIONS-FLUID



L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superfluo ogni
raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo ge-
nere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla
vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidire del membro e serve
specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.
Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data,
la debolezza dei reni, viscosità alle gambe, accavallamenti muscolari,
e mantiene le gambe sempre sciolte e vigorose.

Blister Anglo-Germanico.

È un vesicatorio risolvente di azione sicura, rimpiazza il Fuoco
guarisce le distinzioni (effort) delle articolazioni, dei lorgamenti
della nocca e dei tendini, la debolezza e gli olemi, ed i grossamenti
delle gambe, i riscioni, i cappelotti, le mollette, le lupie, gli spa-
venti, le fontette, le giarvie, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli
ingorghi delle ghiandole intermuscolari e nei veri fibrosi, delle
gambe dei puledri usate come rivulsivo; guarisce le, eugine, ma-
lattie polmonari, artriti ecc.

Vesicatorio Liquido Azimonti
per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria e
artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata
nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito presso la drogheria di F. MINISINI

Udine - Via Mercatovecchio - Udine